

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Maradona, mare mosso a Napoli

La domenica in TV c'era un calciatore che segnava, abbracciato dai compagni di squadra, ammirati dalle prodezze.

Non tifavo per lui, ma capivo che il suo modo di giocare era da fenomeno.

In quegli anni vedevo l'allenatore Ottavio Bianchi, Paolo Valenti a Novantesimo Minuto e la pasta Buitoni sulle casacche.

Diego e Napoli trovarono un'intesa perfetta. Con un pallone ai piedi Maradona faceva cose mirabolanti, riusciva a scartare una squadra intera.

E palleggiava bene anche con un'arancia o un piccolo limone.

Generoso, con l'approccio del bambino povero, si presentava a volte al campetto di una comunità per ragazzi, per calciare con loro il pomeriggio.

Gianni Minà ha ricordato la lealtà del campione argentino, da lui sperimentata nel rapporto franco. E ha continuato a difenderlo anche quando la vita ha tirato il sipario sul campione e ha lasciato in scena solo un uomo fragile.

La recente scomparsa ha riaperto molti cassettei dei ricordi, da Ciro Ferrara che lo vedeva allenarsi a casa, ai ragazzini che non riuscivano a trovarne la figurina.

Difficile dimenticare la sua fraternità nel rapporto con la squadra, Fernando De Napoli, Carnevale, Antonio Carrea, Alemão. E lo scudetto cucito sulla maglia azzurra.

Armando Maradona non è il primo che ha sacrificato la propria vita al ruolo.

Potrebbe essere un "artista" dei tempi moderni, che "vende" l'equilibrio alla passione per cui è nato.

Nella sua vita rocambolesca al calciatore capitò anche di essere arrestato, ancora per droga. Il poliziotto che imbarazzato gli strinse le manette ai polsi gli disse "Eri l'eroe di mio figlio". Diego seppe essere fuori dagli schemi anche in quell'occasione ribattendo "L'eroe di tuo figlio sei tu".

Purtroppo Maradona è morto senza avere accanto i familiari, si è circondato di persone in cerca di celebrità e non ha fatto nella vita i capolavori del campo.

Non rimpiangiamo la faciloneria che emergeva a tratti, la caccia in Argentina preferita alla squadra, la vicinanza a persone poco raccomandabili o la schiavitù dalle sostanze.

Ci è impossibile, allo stesso modo, dimenticare la dedizione a un mondo, il pallone, che coltivava fin dai campetti di periferia.

Per noi è stato spesso un sogno e per lui deve essere stato un chiaroscuro, a tratti probabilmente un incubo in cui perdere la luce.

Ferrara gli ha fatto un'ipotetica telefonata dalle pagine del Corriere, ricordando con commozione quando arrivava in ritardo al campo di allenamento e gli diceva, autorevole, di partire con gli esercizi. Ha rivelato che Maradona si definiva "un calciatore normale". E invece noi sappiamo che assomigliava a Michelangelo, non a uno scalpellino qualunque. E lo sappiamo fratello di una città, Napoli, che gli ha intitolato ora lo stadio e intestato da tempo il cuore.



Foto originale dell'omaggio a Diego Armando Maradona dei tifosi nei Quartieri Spagnoli di Napoli



Francesco Migotto
www.francescomigotto.it



SCOUT REPARTO

Domenica 29 novembre 2020 ci siamo ritrovati tutti insieme alla messa delle 8 e poi ci siamo spostati in patronato, abbiamo fatto quadrato, e per scaldarci abbiamo fatto un divertente ban. Finito anche il riscaldamento, i capi ci hanno diviso in gruppi, tra secondo, terzo, quarto anno e quinto: i novizi hanno approfondito la storia di Robert Baden-Powell, il fondatore degli scout, mentre noi abbiamo fatto il punto della situazione del nostro cammino scout grazie a un foglio dato dai capi, in cui dovevamo

indicare a che tappa fossimo arrivati, quante specialità avessimo ottenuto e quali altre specialità avremmo voluto incominciare. Finito il lavoro, abbiamo detto una preghiera di ringraziamento e abbiamo fatto una gustosa merenda, gentilmente offerta da una novizia.

Dopo la pausa i capi ci hanno preparato un gioco semplice ma spassoso: hanno creato un rettangolo con le corde e due ragazzi all'esterno dell'area del rettangolo dovevano colpire con la palla gli avversari all'interno. Terminato il gioco, ci siamo nascosti per il quadrato finale di chiusura delle attività e, con i saluti, i capi ci hanno distribuito i calendari da vendere, per raccogliere fondi per le nostre attività.

Sq. Panda



LA NOSTRA DOMENICA

Domenica 13 dicembre, ci siamo riuniti come tutte le domeniche davanti alla chiesa di Oderzo. Dopo la messa siamo andati al patronato Turroni e Kaa ci ha raccontato una storia interessante. Poi abbiamo fatto come prima attività un gioco dove dovevamo superare la giungla. Seconda attività: dovevamo indovinare una parola. Terza attività abbiamo mimato delle immagini. Quarta attività con dei bicchieri di carta, fili e elastici abbiamo creato una torre che andava distrutta allo stesso modo di come era stata costruita. Abbiamo anche creato con le foglie disegnate da noi nella video attività e le candele fatte dai nostri cari capi scout la corona dell'Avvento. Poi ci siamo fermati un attimo per far ricreazione condividendola con tutti e poi ci hanno donato il bellissimo quaderno da caccia e il fazzolettone bianco per i nuovi (in attesa di quello definitivo azzurro, che ci sarà dato dopo la promessa) e i distintivi per i lupetti più grandi. Prima di ritornare a casa ad ognuno di noi è stato dato un compito. Il mio era quello di scrivere la cronaca della giornata. Momento ricco di attività interessanti, un po' stancante, bravissimi e pazienti i nostri cari capi, ma ci siamo divertiti tantissimo

Il lupetto
Giacomo Giusino



GIORNALE DI BORDO

Domenica 22 novembre ci siamo ritrovati, come quasi sempre, alle 7.45 davanti alla chiesa, chi più in ritardo chi meno. Dopo aver ascoltato la messa ci siamo diretti in patronato, dove abbiamo iniziato un gioco. I capi ci hanno dato degli spaghi di nylon per giocare una variante di scalpo, dove l'obiettivo è "scalpare" il fazzolettone dell'avversario. Questa volta, per mantenere le distanze, al fazzolettone abbiamo legato questo filo e, per scalpare l'avversario, dovevamo pestare il filo e far cadere il fazzolettone. In aggiunta ci hanno dato 3 bigliettini a testa, che servivano come delle vite: l'avversario, infatti, una volta scalpato doveva consegnarci un biglietto.

Finita questa divertente attività, ci siamo divisi in guide (femmine) e scout (maschi) e abbiamo letto i bigliettini: contenevano delle frasi che ci avrebbero aiutato a formare le squadriglie. Dopo un tentativo che si è rivelato fallimentare da parte nostra di collocare le giuste persone delle giuste squadriglie, abbiamo fatto un quadrato dove, con una sorta di Cappello Parlante alla Harry Potter, abbiamo formato le vere squadriglie (che hanno confermato il nostro fallimento nella creazione di esse). Il tutto si è concluso con un quadrato finale a una promessa di ritrovo la prossima volta

Sq. Albatros